

# Pensione con QUOTA 100, converrebbe o no ?



# QUOTA 100

Le recenti considerazioni della stampa in materia di pensioni sembrano mettere in guardia da quota 100 per il fatto che l'anticipo comporterebbe una riduzione dell'assegno pensionistico fino al 30%.

**Ma davvero il pensionamento anticipato con quota 100 è una soluzione così sconveniente?**

Le notizie degli ultimi giorni sugli effetti della cosiddetta quota 100, nella sua ultima formulazione sarebbero con requisiti minimi di 62 anni di età anagrafica e 38 anni di contributi senza alcuna decurtazione.

Già nel 2017 come [Confisal avviammo un progetto di Disegno di Legge](#) per introdurre quota 100 con quarant'anni di lavoro come limite massimo e un limite di età anagrafica di 67 anni per tutti, 62 per i lavori usuranti e gravosi, rivisitando il Disegno di Legge Cesare Damiano fermo in Parlamento dal 2015.

Per comprendere convenienze e sconvenienze il Centro Studi Itinerari Previdenziali ha preso in esame due profili. Uno "misto prevalente retributivo" e uno "misto prevalente contributivo", calcolando per entrambi le prestazioni attese con il pensionamento anticipato di quota 100 e con la decorrenza minima di vecchiaia prevista dalla normativa vigente, al fine di misurare la convenienza economica delle due soluzioni.

**Profilo A – È il caso di un lavoratore dipendente nato il 02/08/1957 che ha iniziato a lavorare l' 01 settembre 1977.** Avendo accumulato 18 anni e 4 mesi di contributi alla data del 31/12/1995, (sono tutti i lavoratori dipendenti e autonomi che alla data di entrata in vigore della Riforma Dini avevano più di 18 anni di contributi). Ipotizzando al 2018 una retribuzione annua imponibile di 30.000 euro e un andamento reale di carriera dell'1,5% annuo oltre l'inflazione. Si riporta di seguito il raffronto sulle due soluzioni di accesso alla pensione basate ovviamente sulla stessa aspettativa di vita al pensionamento.

**Il progetto sulla Quota 100 targato Lega-Cinque Stelle**

	Anni di contribuzione									
	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43
60	94	95	96	97	98	99	100	101	102	103
61	95	96	97	98	99	100	101	102	103	104
62	96	97	98	99	100	101	102	103	104	105
63	97	98	99	100	101	102	103	104	105	106
64	98	99	100	101	102	103	104	105	106	107
65	99	100	101	102	103	104	105	106	107	108
66	100	101	102	103	104	105	106	107	108	109
67	101	102	103	104	105	106	107	108	109	110

Il mix per centrare l'uscita dal 2019. In verde scuro le nuove combinazioni tra età anagrafica e contributiva che consentiranno l'uscita con la quota 100, in rosso quelle che resterebbero escluse. In verde chiaro gli attuali canali di pensionamento (67 anni oppure, a prescindere dall'età anagrafica, con 42 anni e 10 mesi di contributi; 41 anni e 10 mesi le donne).

PensioniOggi.it

## Prestazioni attese QUOTA 100

Decorrenza - 01/09/2019 (62 anni 1 mese)  
 Anzianità contributiva - 38 anni  
 Pensione lorda - 20.993 €/anno  
 Tasso di sostituzione - 68,9%  
**Pensione netta - 16.616 €/anno**  
 Tasso di sostituzione - 79,0%

## Prestazioni attese VECCHIAIA

Decorrenza - 01/06/2025 (67 anni 10 mesi)  
 Anzianità contributiva - 43 anni 9 mesi  
 Pensione lorda - 26.636 €/anno  
 Tasso di sostituzione - 82,8%  
**Pensione netta - 20.397 €/anno**  
 Tasso di sostituzione - 94,0%

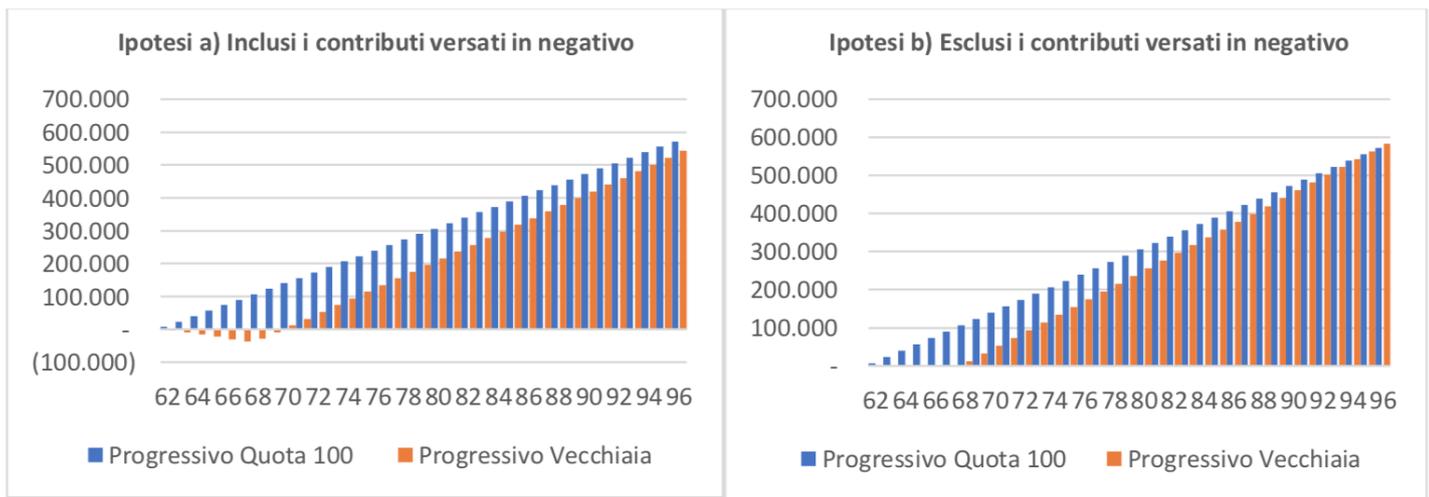
**Minor importo netto annuo Quota 100 = 22,7%**

La pensione di quota 100 è effettivamente inferiore del 22,7% rispetto a quella che si avrebbe percepito senza l'anticipo e quindi all'età di vecchiaia tempo per tempo vigente. Ma se è vero che l'importo della pensione netta risulta inferiore per via **del minor numero di anni lavorati e di contributi versati, la somma progressiva delle rate di pensione incassate nel caso dell'anticipo con quota 100 risulta più alta, rendendo così questa soluzione più conveniente rispetto alla pensione di vecchiaia** sia considerando in negativo i contributi versati sia non considerando il costo del versamento dei contributi per la differenza di anni lavorati (si veda il grafico 1).

Considerando i contributi aggiuntivi (a valore negativo e quindi sottratti come importo al valore delle somme di pensione incassate) che il lavoratore avrebbe dovuto versare con il pensionamento di vecchiaia (ipotesi A) del grafico), la somma delle rate con quota 100 ammonterebbe a 407.354 euro mentre quella delle rate di pensione di vecchiaia sarebbe pari 342.688 euro. **Ne risulta un vantaggio dell'anticipo del 18,9% e una convenienza nel 100% dei casi esaminati indipendentemente dal numero di mesi di anticipo.**

Decidendo di lavorare 5 anni in più, si sarebbero versati a carico del datore di lavoro (per 2/3) e del lavoratore (per 1/3) la differenza tra 382.744,15 euro e 342.688,39 euro, ossia circa 40mila euro di contributi in più. Ma se anche non sottraessimo i contributi versati nei 5 anni, il vantaggio sarebbe pur sempre di un 6,4% e con il vantaggio, per molti non trascurabile, di lavorare ben 5 anni in meno.

**Grafico 1 – Raffronto benefici complessivi da pensione Quota 100 (dal sett 2019) e Vecchiaia (dal giugno 2025)**



Somma rate Quota 100	Somma rate Vecchiaia	Vantaggio Q100		Somma rate Quota 100	Somma rate Vecchiaia	Vantaggio Q100	
407.354,28	<b>342.688,39</b>	64.665,89	18,9%	407.354,28	<b>382.744,15</b>	24.610,13	6,4%

**Profilo B – Consideriamo ora il caso di un lavoratore dipendente nato sempre il 02/08/1957 che però ha iniziato a lavorare il 01 settembre 1981.** Avendo accumulato solo 15 anni e 4 mesi di contributi alla data del 31/12/1995, la **pensione verrà prevalentemente calcolata con il metodo contributivo.** Mantenendo le ipotesi di retribuzione, andamento di carriera e aspettativa di vita descritte per il profilo A, si riporta di seguito il raffronto sulle due soluzioni.

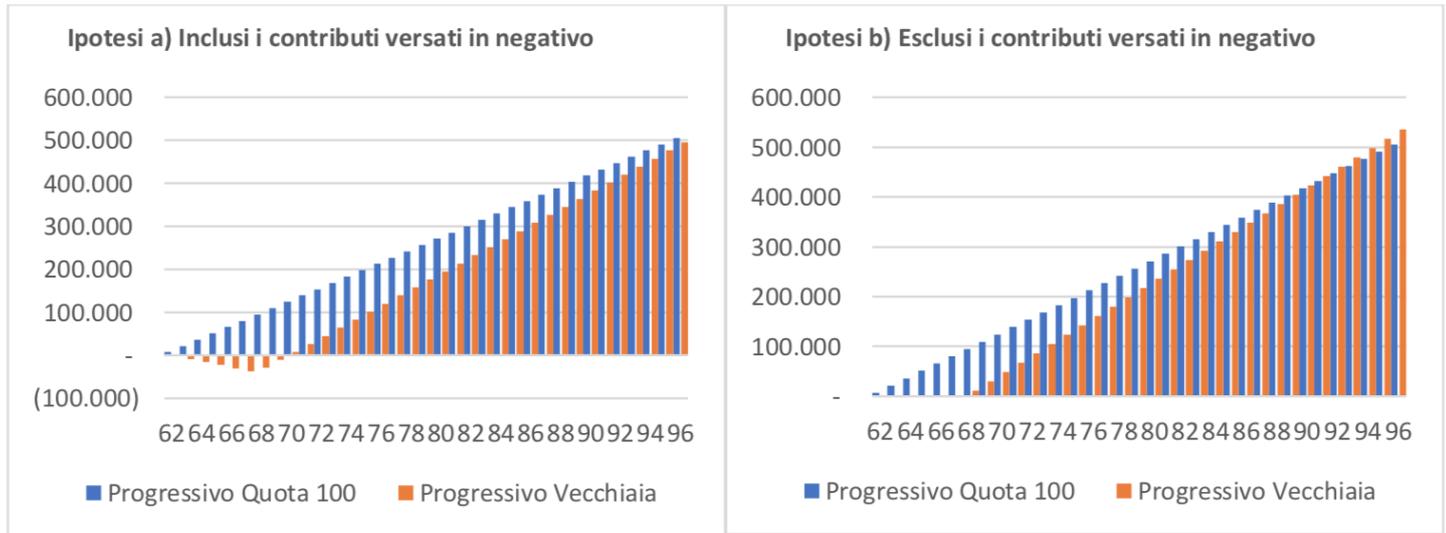
<u>Prestazioni attese QUOTA 100</u>	<u>Prestazioni attese VECCHIAIA</u>
Decorrenza - 01/09/2019 ( <b>62 anni 1 mese</b> )	Decorrenza - 01/06/2025 ( <b>67 anni 10 mesi</b> )
Anzianità contributiva - 38 anni	Anzianità contributiva - 43 anni 9 mesi
Pensione lorda - 18.117 €/anno	Pensione lorda - 24.169 €/anno
Tasso di sostituzione – 59,5%	Tasso di sostituzione – 75,2%
<b>Pensione netta - 14.667 €/anno</b>	<b>Pensione netta - 18.741 €/anno</b>
Tasso di sostituzione – 69,7%	Tasso di sostituzione – 86,4%
<b>Minor importo netto annuo Quota 100 = 27,2%</b>	



Anche per questo profilo quota 100 resta la soluzione più conveniente, seppure la % di riduzione dell'assegno risulti più elevata (27,2% rispetto al 22,7% del profilo A) proprio a causa del maggior peso che i contributi "mancanti" hanno nel calcolo contributivo ma soprattutto del coefficiente di trasformazione (il numero che trasforma i contributi in rendita) e che essendo legato all'età anagrafica, penalizza di più (si veda il grafico 2).

L'incidenza più marcata nella convenienza è data infatti dalla proporzione della quota calcolata col sistema retributivo: all'aumentare della quota contributiva, come è logico attendersi dalla metodologia di calcolo, il vantaggio tende ad azzerarsi.

**Grafico 2 – Raffronto benefici complessivi da pensione Quota 100 (dal sett 2019) e Vecchiaia (dal giugno 2025)**



Somma rate Quota 100	Somma rate Vecchiaia	Vantaggio Q100		Somma rate Quota 100	Somma rate Vecchiaia	Vantaggio Q100	
360.381,23	<b>311.665,73</b>	48.715,50	15,6%	360.381,23	<b>351.721,49</b>	8.659,74	2,5%

Dalle elaborazioni proposte **si evince dunque che la soluzione quota 100 ha una prevalenza netta di convenienza**, anche nei casi in cui la decorrenza di quota 100 risultasse più prossima alla decorrenza di vecchiaia (con riduzione dell'anticipo che tende a ridursi dai 5 anni e 9 mesi a 0). Convenienza che tende a migliorare se si considera un altro aspetto che finora non abbiamo evidenziato, ossia la differenza tra pensione lorda e netta: una pensione lorda più alta come nel caso della vecchiaia implica un'imposta da pagare più alta mentre nel caso della quota 100 avere una pensione lorda inferiore potrebbe significare un cambio di scaglione IRPEF e quindi un'aliquota più bassa.

Concludendo, è certamente vero che l'importo delle pensioni anticipate con quota 100 sarà più basso rispetto a quello delle pensioni di vecchiaia (minori contributi versati e maggiori anni di pensione percepita) ma sarebbe un errore fermarsi al primo step, **è la somma delle pensioni incassate negli anni che definisce il vantaggio per il lavoratore**, e lo svantaggio per l'INPS e le casse pubbliche.

Paradossalmente per ottenere il migliore assegno pensionistico bisognerebbe lavorare fino in prossimità del raggiungimento dell'età pari alla durata della vita media (salvo premorienza), assegno che però si percepirebbe probabilmente per pochi mesi o anni e pertanto risulterebbe come somma percepita degli assegni estremamente negativa per il lavoratore e quasi totalmente positivo per l'INPS e casse pubbliche.

Insomma il problema della riduzione dell'assegno mensile non è Quota100 ma il palesarsi per le future generazioni del calcolo con sistema contributivo./

Bologna, 16-11-2018



FEDERAZIONE AUTONOMA dei SINDACATI dei TRASPORTI

Via Marconi 45 - BOLOGNA  
Tel. e fax 051-233924 Cell. 335-7675460  
e-mail [emilia@sindacatofast.it](mailto:emilia@sindacatofast.it)





**FAST**

*CONFESIT*

**Emilia Romagna**



FEDERAZIONE AUTONOMA dei SINDACATI dei TRASPORTI

Via Marconi 45 - BOLOGNA

Tel. e fax 051-233924 Cell. 335-7675460

e-mail [emilia@sindacatofast.it](mailto:emilia@sindacatofast.it)

